

ASCENSIONE

I Antifona

Pànda ta èthni, krotisate chìras, alalàxate to Theò en fonì agalliàseos.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Popoli tutti, battete le mani; acclamate Dio con voce d'esultanza.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

II Antifona

Mègas Kyrios, ke enetòs sfòdhra, en pòli tu Theù imòn, en òri aghio aftù.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en dhòxi analifhìs afimòn is tus uranùs, psallondàs si: Allilùia.

Grande è il Signore e altamente da lodare nella città del nostro Dio, sul suo monte santo.

Salva, o Figlio di Dio, che in gloria sei asceso da noi al cielo, noi che a te cantiamo alliluia.

III Antifona

Akùsate tàfta, pànda ta èthni, enotìsasthe, pàndes i katikùndes tin ikumènin.

Anelifthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, charopiìsas tus Mathitàs ti epanghelìa tu Aghiu Pnèvmatos, veveothèndon aftòn dhià tis evlòghìas, òti si i o Iiòs tu Theù, o Litrotìs tu kòsmu.

Ascoltate questo, popoli tutti, porgete orecchio voi tutti che abitate la terra.

Sei asceso nella gloria, o Cristo Dio nostro, rallegrando i discepoli con la promessa del santo Spirito: essi rimasero confermati dalla tua benedizione, perché tu sei il Figlio di Dio, il Redentore del mondo.

Isodhikòn

Anèvi o Theòs en alalagmò, Kyrios en fonì sàlpingsos.

È asceso Dio tra il giubilo, il Signore tra lo squillare della tromba.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en dhòxi analifthis afimòn is tus uranùs, psalondàs si:
Allilùia.

Salva, o Figlio di Dio, che in gloria sei asceso da noi al cielo, noi che a te cantiamo alliluia.

Apolistikion

Anelifthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, charopiìsas tus Mathitàs ti epanghelìa tu Aghìu Pnèvmatos, veveothèndon aftòn dhià tis evlòghìas, òti si i o Iiòs tu Theù, o Litrotìs tu kòsmu.

Sei asceso nella gloria, o Cristo Dio nostro, rallegrando i discepoli con la promessa del santo Spirito: essi rimasero confermati dalla tua benedizione, perché tu sei il Figlio di Dio, il Redentore del mondo.

Kontàkion

Tin ipèr imòn pliròsas ikonomian, ke ta epi ghis enòsas tis uraniis, anelifthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, udhamòthen chorizòmenos, allà mènon adhiàstatos, ke voòn tis agapòsi se: egò imì meth'imòn, ke udhìs kath'ìmòn.

Compiuta l'economia a nostro favore, e congiunte a quelle celesti le realtà terrestri, sei asceso nella gloria, o Cristo Dio nostro, senza tuttavia separarti in alcun modo da quelli che ti amano; ma rimanendo inseparabile da loro, dichiari: Io sono con voi, e nessuno è contro di voi.

EPISTOLA

Innalzati sopra i cieli, o Dio, e su tutta la terra spandi la tua gloria.

Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore; voglio cantare e inneggiare nella mia gloria.

Lettura degli Atti degli Apostoli (1, 1- 12)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparentando loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.

È asceso Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono della tromba.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (24, 36 – 53)

In quel tempo, risorto Gesù dai morti stette in mezzo agli apostoli e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano

sempre nel tempio lodando Dio.

Megalinàrion

Se tin ipèr nun ke lògon
mitèra Theù tin en chròno
ton àchronon afràstos
kiìsasan, i pistì omofrònios
megalìnomen.

Te noi fedeli magnifi-
chiamo concordi, te che
oltre intelletto e ragione sei
Madre di Dio, te che
ineffabilmente hai generato
nel tempo colui che è fuori
del tempo.

Kinonikòn

Anèvi o Theòs en
alalagmò, Kyrios en fonì
sàlpingtonos. Allilùia.

È asceso Dio tra il giubilo,
il Signore tra lo squillare
della tromba. Alliluia.

Andì « Idhomen to fos » ke
« Ii to ònoma » psàllete:
Anelifthis ...

Al posto di “Abbiamo
visto...” e di “Sia
benedetto...” si canta: “**Sei
asceso...**”